



RASSEGNA STAMPA 22 settembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

ELEZIONI REGIONALI

LA SFIDA DECISIVA

Distacco largo nonostante il mancato sostegno di grillini e Italia Viva: «Ha vinto Conte, sbagliato non fare l'alleanza con M5S»

Emiliano fa il bis contro tutti
«Ho vinto, ma che paura»

Il successo trascinato da Dem e civiche: «In Puglia continua la primavera»

L'equilibrio rotto dagli exit poll solo a metà pomeriggio: «A Renzi non ho niente da dire»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Fosse stato per lui avrebbe parlato già alle 18, quando un exit poll ha rotto l'equilibrio facendo capire che il bis era cosa fatta. Michele Emiliano a un certo punto era dato anche perdente, e invece ha vinto di nuovo. Come nel 2004 e nel 2009, con la doppietta da sindaco di Bari, l'ex pm passato alla politica conquista per la seconda volta la guida della Regione Puglia. Contro tutti. «Ero certo di vincere - ha detto, teso come una corda di violino - ma ho avuto paura di perdere».

Nella notte il divario con Raffaele Fitto ha toccato anche gli otto punti percentuali. Ma non ci sono sorrisi nella prima uscita del giorno più lungo. Troppo forte la tensione che i suoi, nel quartier generale di corso Vittorio Emanuele preso in prestito dall'assessore uscente Giannini, provano invano a spezzare. «Oggi non è il primo giorno di autunno perché qui la primavera continua», ha detto riferendosi a quella «primavera pugliese» iniziata ormai 16 anni fa che il centrodestra unito ha provato a interrompere. «Voglio ringraziare tutto il popolo pugliese - ha detto Emiliano - perché ha dato una straordinaria prova di democrazia. Abbiamo fatto una campagna elettorale casa per casa, abbiamo cercato di spiegare a tutti perché era necessario salvare il processo politico che ha fatto grande la Puglia. Il popolo pugliese ci ha anche perdonato le cose che avremmo potuto fare meglio, perché siamo consapevoli di avere ancora tante cose da fare con grande umiltà e voglia di andare avanti. Ma sappiamo pure che la Puglia non ha piegato la schiena e sta continuando il suo cammino».

Dunque Emiliano come Vendola, due volte presidente della Puglia. «La spinta decisiva è arrivata da Nichi», analizza Antonio Decaro, il sindaco di Bari che è sceso pancia a terra per sostenere la rincorsa al secondo mandato mettendo nelle liste del Pd il suo fedelissimo Francesco Paolicelli. Ma a festeggiare c'è anche il ministro Francesco Boccia, l'altro uomo fondamentale della campagna elettorale: «È la vittoria della serietà - analizza - Abbiamo parlato al cuore dei pugliesi raccontando la storia degli ultimi 15 anni, anni di profondi cambiamenti sociali, culturali ed economici che sono sotto gli occhi di tutti».

Ma è il giorno del fair play. Emiliano fa i complimenti a Raffaele Fitto («Bravo e competente, ha fatto una campagna elettorale corretta») e non affonda il coltello nella piaga di Renzi («Non ho proprio niente da di-

SECONDO MANDATO
Michele Emiliano a Bari con Decaro e Boccia

re») che ha schierato un suo candidato e tutta Italia Viva con l'obiettivo dichiarato di far cadere il presidente uscente. «Sono certo che Raffaele mi chiamerà quando potrà (la chiamata è arrivata più tardi, ndr) anche perché durante la campagna elettorale ci siamo fatti gli auguri di compleanno, e mi auguro che lo faranno anche gli altri». Un riferimento ai Cinque Stelle con i quali, invece, la dialettica è stata estremamente dura: «Temo che qualcuno abbia un po' esagerato con giudizi personali, morali ed etici nei confronti di una persona che ha sempre servito con onore il suo Paese».

Ridono e si congratulano tra

loro gli uomini e le donne dell'entourage del presidente. «Siamo riusciti a fargli ritrovare l'entusiasmo», dice Luca Rutigliano, il guru della comunicazione che silenziosamente ha messo lo zampino in una campagna elettorale basata soprattutto sui volontari e su uno staff social di fedelissimi. Arriva anche Pier Luigi Lopalco, l'assessore alla Salute in pectore, insieme ai manager della Asl e del Policlinico, Antonio Sanguedolce e Giovanni Migliore, a Gianfranco Grandaliano dell'Ager, alla senatrice Assuntela Messina e al segretario regionale del Pd, Marco Lacarra, all'ex forzista Massimo Cassano, a Rocco

De Franchi e Antonio Vasile.

E adesso già si pensa alla squadra di governo, che andrà ricomposta ragionando sui risultati delle urne. Risultati che potrebbero lasciare fuori pezzi da novanta. «È stata una grande vittoria politica che dovremo interpretare in modo corretto dando rappresentanza a ciascuna forza politica, a ciascun elettorato». Andrà analizzato anche l'impatto del voto disgiunto, che secondo l'entourage del presidente potrebbe valere il circa il 2%. «Non so quanto abbia contato - è la risposta di Emiliano - ma di certo c'è stato uno spostamento forte di voti che più che disgiunto definirei utile».



ELEZIONI REGIONALI IN PUGLIA | I RISULTATI

dati parziali
1715 sezioni su 4026



L'AVVERSARIO LA COALIZIONE SI SQUAGLIA NONOSTANTE IL SOSTEGNO DEI LEADER NAZIONALI: SALVINI PASSA DAL 25% DELLE EUROPEE A MENO DEL 10%. «EMILIANO FAVORITO DALL' AVER GESTITO L'EMERGENZA COVID»

Il gelo di Fitto, tra alleati i soliti sospetti

L'europarlamentare tradito dal crollo della Lega: «Abbiamo sbagliato qualcosa ma niente polemiche»

MARCO SECLÌ

● **BARI.** «No, non è possibile, non ci credo». Nel quartier generale di Raffaele Fitto, all'hotel Palace nel cuore di Bari, la fiducia della vigilia, le speranze del testa a testa cullate dopo il primo exit poll svaniscono d'incanto alle 17.12, quando la seconda rilevazione attribuisce a Michele Emiliano il 46 per cento contro il 40 dello sfidante di centrodestra.

In sala cala il gelo, dal sogno all'incubo il passo è brevissimo. E il risveglio è amaro per il popolo dell'ex *enfant prodige* della politica pugliese e nazionale.

Finiscono sotto accusa i sondagisti, spacciatori di illusioni che hanno fatto flop. «Non è possibile sbagliarsi di così tanto».

Poi i dati iniziano ad affluire, la delusione si trasforma in rabbia. Spuntano i primi sospetti. Tra i sostenitori dell'europarlamentare fa scalpore il crollo della Lega, dal 25 per cento delle Europee del 2019 a un risicato 10 per cento. «Hanno remato contro». Col passare delle ore il clima diventa da resa dei conti, da caccia ai colpevoli di un disastro che nessuno aveva osato nemmeno lontanamente



LA GRANDE DELUSIONE

L'europarlamentare Raffaele Fitto, 51 anni: era dato in vantaggio dai primi sondaggi
«È evidente che abbiamo fatto errori li analizzeremo ma bisogna ripartire Darò sempre disponibilità e assicurerò la mia collaborazione»

immaginare.

Alle 21 Raffaele Fitto entra in sala per ammettere la sconfitta. È deluso, come non esserlo, ma conserva saldo il profilo istituzionale. Vuole smorzare sul nascere qualsiasi polemica interna. «Non ho elementi per dire che gli elettori leghisti non abbiano votato per me. La Lega l'ho vista in campagna elettorale, è stata leale, sempre al mio fianco. Salvini è stato

più volte in Puglia, si è speso per la coalizione, non ho motivi per dire cose diverse e non voglio alimentare polemiche strumentali di questo tipo».

E allora come si spiega la disfatta contro un avversario forte sì, ma costretto, oltre che dagli strali dei 5 Stelle, a guardarsi perfino dal fuoco amico dei renziani?

«La gestione Covid ha rafforzato in maniera importante il consenso dei

presidenti di Regione uscenti», sottolinea Fitto. Maledetto Covid, anche politicamente. All'effetto pandemia si è aggiunto, secondo la tesi del politico di Maglie, un uso disinvolto della macchina della Regione a fini elettorali. «Una gestione discutibile», anche se non mancano gli auguri di buon lavoro a Emiliano. Nessun mea culpa? «Se questo è il risultato, abbiamo sicuramente commesso degli

errori, che analizzeremo. Ma abbiamo condotto la miglior campagna elettorale possibile. Ringrazio gli elettori che si sono spesi in questi giorni e che ho sentito vicino». Il futuro suo e della coalizione non è in discussione. «Il centrodestra riparte, io continuerò a fare politica, darò sempre la mia disponibilità e assicurerò a tutti il mio spirito di collaborazione».

Ma in sala la resa dei conti continua, nonostante il tentativo del leader di gettare acqua sul fuoco. «La Lega ha fatto schifo», si fa sfuggire qualche fedelissimo. C'è qualcosa che non torna. Una candidata *pasionaria* gesticola, non ci sta, non vuole che finisca così. «L'organizzazione dei partiti è stata pessima. Bisogna parlare, dobbiamo fare rumore, questa cosa non può passare».

La Lega si lecca le ferite all'hotel delle Nazioni, sul lungomare, unico partito del centrodestra che ha allestito un comitato elettorale distinto. «Perché la Lega non è qui? Non so cosa dire, io avevo organizzato gli spazi per tutti», puntualizza Raffaele Fitto.

Il partito di Salvini ha voluto marcare le distanze dal candidato presidente e dagli alleati. Distanze marcate anche nelle urne.

Toscana e Puglia al Pd, vince il Sì al referendum

Regionali 3-3. Giani ed Emiliano vincono le sfide chiave grazie al voto utile, trionfano Zaia e De Luca, bis per Toti. Il centrodestra strappa le Marche

Taglio dei parlamentari. Al 70% i voti favorevoli alla modifica costituzionale. Affluenza al 53,8% ma cade al 48,2% dove non si è votato per le regioni

Riccardo Ferrazza
Mariolina Sesto
ROMA

Entrambe date in bilico dagli exit poll, entrambe vinte dal centrosinistra. È il risultato di Toscana e Puglia a versare sorpresa di questa tornata elettorale regionale. Nella prima regione vince Eugenio Giani sostenuto dal centrosinistra con il 48,2% e nella seconda vince Michele Emiliano, governatore uscente sempre del centrosinistra con il 48,6%. In tutte e due le regioni è il trionfo del cosiddetto «voto utile».

A cambiare colore rispetto alla consiliazione precedente alla fine sono solo le Marche, dopo 25 anni di centrosinistra, passano al centrodestra con Francesco Acquaroli di Fdi (51,2%). Restano saldamente in mano ai governatori uscenti il Veneto con Luca Zaia (il suo 76,6% è il miglior risultato tra i sei eletti), la Liguria con Giovanni Toti (55,5%) e la Campania con Vincenzo De Luca (64,7%).

Finisce così tre a tre (in Valle d'Aosta non è prevista l'elezione diretta del presidente della Regione ma la lista più votata è quella della Lega).
L'altra grande partita dell'election day, il primo appuntamento elettorale celebrato in emergenza Covid-19, vale a dire il taglio (-36,5%) dei 945 parlamentari, va ai sostenitori del sì che vincono con il 69,6%, mentre il no si ferma al 30,4%. L'affluenza, trainata dal voto regionale, si attesta al 53,8 per cento (non era previsto il quorum). Dove invece non si vota per le regioni si ferma al 48,2%.

In Toscana i Dem restano il primo partito con il 34,3% e staccano di 12 punti la Lega

Deludenti le performance dei candidati M5S. In Puglia Laricchia raccoglie un modesto 11,3%

Dunque, come accaduto a gennaio in Emilia Romagna, la Lega non riesce a espugnare il fortino Pd della Toscana: un risultato che emerge in modo lampante anche dai consensi alle liste. Il Pd è il primo partito con il 34,3%, mentre la Lega è secondo - ma ben distanziato - con il 21,9%.

Altro dato che emerge con chiarezza è lo scarso successo dei candidati Cinque Stelle anche là dove per tradizione erano più forti. Un esempio per tutti: la candidata pugliese Antonella Laricchia ha totalizzato un modesto 11,3%. Il governatore Emiliano ha sintetizzato così il comportamento degli elettori: «Non c'è stato voto disgiunto, c'è stato voto utile». Gli elettori cioè avrebbero premiato non il candidato del proprio partito ma quello considerato in grado di vincere.

Vittorioso e super premiato dagli elettori Luca Zaia, il governatore della Lega confermato per il secondo mandato con la lista ha preso quasi 30 punti in più del suo partito (45,4% contro il 15,9%). Una dinamica che, si sa, si riscontra anche per Giovanni Toti in Liguria, per Vincenzo De Luca in Campania ed anche per Emiliano in Puglia.

Quanto al referendum costituzionale (il quarto della storia repubblicana) che chiamava gli elettori a esprimersi sulla riduzione di senatori (da 154 a 100) e deputati (da 630 a 400) la percentuale di partecipazione è stata più alta al Nord (con picchi oltre il 70% in Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige) e più contenuta al Sud (ma in Campania si è registrato il 61,5%). Il 69,6% dei sì è il consenso più alto mai registrato da un quesito sulla riforma della Carta: il precedente era quello del 2001 dedicato alla riforma del Titolo V vide prevalere il sì con il 64,2%. Domenica e lunedì scorsi il plebiscito maggiore per il sì si è avuto nelle regioni del Sud, con quasi l'80% in Molise e il 77% in Calabria e Campania. Ma anche Puglia, Basilicata e Sicilia sono oltre il 75%. Al Nord e al Centro, invece, soltanto il Trentino Alto Adige supera il 70%. Nelle grandi città centro e periferia hanno votato in modo opposto. Così Roma prevale il sì ma in periferia, mentre in alla riduzione dei parlamentari trionfa il centro storico, vale a dire nei due municipi centrali (I e II), entrambi a guida Pd. Stessa dinamica a Milano: la maggioranza dei cittadini ha votato sì (56,4%) ma nel centro storico il risultato è stato opposto con il No (votato nel Municipio I dal 56,5%). A Torino il sì ha vinto in tutte le circoscrizioni, ad eccezione di quella che comprende il Centro e la Crocetta, il quartiere elegante del capoluogo piemontese, dove il no ha ottenuto il 56,84%.



ONLINE
Tutti i risultati del voto con analisi, video e approfondimenti.
ilssole24ore.com

I risultati nelle regioni

Proiezioni consorzio Opinio Italia per Rai

Toscana

Eugenio Giani
Centrosinistra
48,2%

Susanna Ceccardi
Centrodestra
40,4%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Pd	34,3	46,3	29,6	33,3
Italia Viva / +Europa	4,3	-	3,6	5,6
Orgoglio Toscana Giani P.	2,8	-	-	-
Altri	5,2	-	-	-

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Forza Italia-Udc	4,6	9,7	11,6	6,3
Lega	21,9	16,2	17,6	31,5
Fdi	13,3	3,9	4,2	4,9
Altri	1,0	-	-	-

Irene Galletti
M5S
7,0%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
M5S	7,5	15,1	24,5	12,7

Veneto

Luca Zaia
Centrodestra
76,6%

Arturo Lorenzoni
Centrosinistra
16,1%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Luca Zaia Presidente	45,4	23,8	-	-
Lega Salvini	15,9	17,8	32,8	49,9
Fdi	9,8	2,6	4,3	6,8
Forza Italia	2,9	6,0	10,8	6,0
Lista Veneta Autonomia	3,1	-	-	-

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Pd	12,4	16,7	16,6	18,9
Altri	4,4	7,5	6,4	7,1

Enrico Cappelletti
M5S
3,3%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
M5S	2,7	10,4	23,8	8,9

Puglia

Michele Emiliano
Centrosinistra
48,8%

Raffaele Fitto
Centrodestra
36,6%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Pd	18,8	19,8	13,4	16,6
Con Emiliano	6,5	-	-	-
Italia in comune	3,8	-	-	-
Popolari con Emiliano	5,0	-	-	-
Altri	12,1	14,8	1,9	7,0

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Fdi	12,9	2,4	3,8	8,9
Forza Italia	9,9	11,4	19,1	11,1
Lega	9,7	2,4	6,3	25,3
La Puglia domani	5,3	-	-	-
Udc e Nuovo Psi	-	6,7	4,7	0,8

Antonella Laricchia
M5S
11,3%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
M5S	10,4	17,2	44,9	26,3

Liguria

Giovanni Toti
Centrodestra
55,5%

Ferruccio Sansa
Centrosinistra-M5S
38,4%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Cambiamento con Toti Pres.	20,2	-	-	-
Lega	17,5	20,3	20,2	33,9
Fratelli d'Italia	11,7	3,1	3,8	5,7
Forza Italia	6,1	12,7	0,0	7,8
Udc	-	1,7	1,8	0,8

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Pd	19,7	25,6	19,7	24,9
M5S	8,1	22,3	29,9	16,5
Ferruccio Sansa Pres.	7,2	-	-	-
Altri	3,2	4,7	-	-

Aristide Massardo
Italia Viva
3,3%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Massardo presidente +Europa - Italia viva - Psi	2,8	-	4,0	5,5

Campania

Vincenzo De Luca
Centrosinistra
64,7%

Stefano Caldoro
Centrodestra
20,8%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Pd	17,8	20,0	12,8	19,1
De Luca Presidente	14,2	4,9	-	-
Italia Viva	5,3	-	-	-
Noi Campani	4,8	-	-	-
Altri	20,6	6,6	4,5	2,5

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Lega	6,5	-	4,4	19,2
Forza Italia	6,1	18,2	18,6	13,7
Fratelli d'Italia	6,1	5,6	3,6	5,8
Udc	3,3	12,0	3,3	0,7
Altri	0,3	10,6	1,2	1,1

Valeria Ciarambino
M5S
11,5%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
M5S	12,2	17,4	49,5	33,9

Marche

Francesco Acquaroli
Centrodestra
51,2%

Maurizio Mangialardi
Centrosinistra
36,7%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Lega	24,0	13,0	17,6	38,0
Fratelli d'Italia	18,4	6,5	5,0	5,8
Forza Italia	5,1	9,4	10,1	5,5
Udc-popolari	1,9	8,2	2,2	0,8
Altri	3,5	-	-	-

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
Pd	24,9	35,1	21,3	22,3
Italia Viva	3,1	-	-	-
Lista Mangialardi	2,3	-	-	-
Altri	5,5	-	-	-

Gian Mario Mercorelli
M5S
8,8%

LISTE	REGIONALI 2020	REGIONALI 2015	POLITICHE 2018	EUROPEE 2019
M5S	7,5	18,9	35,1	18,4

IL SUPERBONUS DEL 110% — 4
La progettazione

Le diverse tipologie di lavoro alla prova del doppio salto di classe: negli edifici più esterna può risultare difficile per gli elementi architettonici. Attenzione ai ponti

Superbonus, lavori da sommare Il cappotto da solo a volte non basta

Luca Rollino

Isolamento dell'edificio da solo, a parte qualche eccezione, non sempre basta a ottenere il 110 per cento. Il dato emerge incrociando l'efficacia dei diversi interventi con le caratteristiche più ricorrenti del patrimonio edilizio italiano. Il superbonus prevede un innovativo meccanismo di detrazione delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione degli edifici: ci sono interventi trainanti, agevolati tramite un'aliquota del 110%, e interventi trainati, agevolati solo se svolti congiuntamente ai primi. Requisito imprescindibile per godere del superbonus è il duplice salto di classe energetica, che deve essere raggiunto attraverso tutte le operazioni previste in progetto.

Il mix di interventi

Se da un punto di vista fiscale il processo è chiaro, da un punto di vista tecnico non è assolutamente immediato capire quali interventi trainanti garantiscono autonomamente un duplice salto e quali abbiano solo lo scopo di trainare interventi più efficaci. Peraltro, l'efficacia di un intervento di riqualificazione energetica non è legata solo alla tecnologia, ma è da valutare anche in funzione del contesto in cui si trova l'edificio e delle caratteristiche edilizie ed impiantistiche. Proprio per questo motivo, è sempre utile e opportuno effettuare un'analisi iniziale di fattibilità tecnico economica.

Lavori più efficaci

Nella difficoltà di generalizzare le potenzialità dei singoli interventi, si possono comunque individuare quelle operazioni che maggiormente sono portate a garantire il duplice salto di classe energetica, e quelle che invece, da sole, non possono portare tale risultato. Ovviamente, una classificazione del genere si deve porre in relazione alla tipologia di edificio oggetto di riqualificazione, nonché agli impianti ad esso asserviti. Da un punto di vista generale, il variegato patrimonio immobiliare italiano si può suddividere in quattro macrogruppi: edifici risalenti a prima del 1945, edifici realizzati dal 1945 al 1980, edifici realizzati tra 1980 e 2005, ed edifici progettati e costruiti dopo il 2005.

Gli edifici più giovani

Questi ultimi sono i più ostici da migliorare, in quanto realizzati in epoche relativamente recenti, con tecnologie moderne e una maggior attenzione alle tematiche del risparmio energetico, anche dovuta ai requisiti stringenti posti al livello legislativo nazionale dal Dlgs 192/2005. In questi casi, partendo da una classe energetica già sufficiente, la soluzione forse più immediata è quella di intervenire a livello di involucro esterno, con una cappottatura totale (pareti laterali e copertura), cui abbinare al tralascio l'installazione di una pompa di calore

Si può operare anche sull'impianto, ma il solo intervento con caldaia a condensazione non sarà mai sufficiente a fare il duplice salto, e un sistema a pompa di calore potrebbe non essere in grado di far fronte a fabbisogni energetici elevati, non ridotti da un abbondante isolamento. Difficilmente potrebbe essere risolutiva l'installazione al traino di un impianto fotovoltaico: se installato privo del suo "naturale fruitore" (una pompa di calore), l'effetto migliorativo della classe energetica finirebbe per concretizzarsi solo parzialmente.

La classe 1945-1980

Differente il caso degli edifici costruiti tra 1945 e 2005. Si tratta di edifici in cui l'attenzione per la riduzione dei consumi energetici era nulla (1945-1980) o limitata (1980-2005, pur in presenza di precise prescrizioni legislative).

Gli edifici realizzati dopo il 1945 si caratterizzano per una struttura a telaio in cemento armato e pareti di tamponamento spesso in cassa vuota, ovvero con una intercapedine di aria compressa tra due file di mattoni. In questi casi, si deve operare dall'esterno, con un cappotto in grado di ridurre le dispersioni di tamponamenti e strutture, ma si può intervenire anche insuflando materiale coibente nell'intercapedine.

Questo abbinamento è nel suo complesso in grado di garantire da solo il duplice salto di classe energetica, e garantisce una situazione su cui si può ulteriormente migliorare l'efficienza energetica, andando ad installare una pompa di calore o una caldaia a condensazione. Peraltro, è una soluzione praticabile anche in presenza di pareti di tamponamento ammalorate, a causa trascorrere del tempo: l'insufflaggio evita di realizzare isolamenti esterni troppo spessi e, quindi, troppo pesanti, che gli elementi laterali potrebbero non essere in grado di reggere.

Da segnalare come l'insufflaggio da solo possa essere rischioso, non tanto in ottica di requisiti necessari per le detrazioni fiscali, quanto piuttosto per garantire la soluzione dei ponti termici rappresentati da solette e pilastri: la legislazione vigente impone di porvi rimedio in caso di intervento sull'esistente, pena la non conformità (e conseguente revoca delle detrazioni).

Post 1980

Per gli edifici realizzati dopo il 1980 la situazione non è molto differente: si riscontrano però casse vuote meno profonde, a volte riempite parzialmente con un timido pannello isolante. Sono ricorrenti le finiture esterne con mattoni faccia a vista, spesso molto cari ai condomini, che difficilmente sono disposti a rinunciarvi.

In questi casi è possibile riproporre con appositi materiali plastici la stessa finitura originaria, ma i costi lievitano e si deve verificare di non superare i massimali di spesa previsti. L'intervento sull'impianto termico rappresenta una ulteriore miglioria, da sola non sufficiente al duplice salto di classe.



L'appuntamento. Continuano gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) sono dedicati al superbonus con le risposte ai quesiti dei lettori e l'esame di casi concreti



La mappa delle alternative

Quando i lavori trainanti e trainati riescono a migliorare le prestazioni di due classi energetiche: i risultati cambiano a seconda dell'anno di costruzione dell'edificio e della combinazione di interventi

Tipologia edifici in funzione dell'anno di costruzione	INTERVENTI TRAINANTI				
	Cappotto delle pareti perimetrali	Insufflaggio delle pareti perimetrali	Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura	Installazione caldaia a condensazione	Installazione di pompa di calore
< 1945	ESITO INCERTO	NON POSSIBILE	POSSIBILE	NON POSSIBILE	ESITO INCERTO
1945 - 1980	ESITO INCERTO	NON POSSIBILE	POSSIBILE	NON POSSIBILE	ESITO INCERTO
1980 - 2005	NON POSSIBILE	NON POSSIBILE	POSSIBILE	NON POSSIBILE	NON POSSIBILE
> 2005	NON POSSIBILE	NON POSSIBILE	ESITO INCERTO	NON POSSIBILE	NON POSSIBILE

Tipologia edifici in funzione dell'anno di costruzione	INTERVENTI TRAINANTI E TRAINATI				
	Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura + Sostituzione dei serramenti	Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura + Installazione caldaia a condensazione	Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura + Sostituzione dei serramenti + Installazione caldaia a condensazione	Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura + installazione pompa di calore	Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura + Sostituzione dei serramenti + Installazione pompa di calore
< 1945	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE
1945 - 1980	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE
1980 - 2005	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE
> 2005	ESITO INCERTO	ESITO INCERTO	POSSIBILE	ESITO INCERTO	POSSIBILE

Tipologia edifici in funzione dell'anno di costruzione	INTERVENTI TRAINANTI E TRAINATI				
	Insufflaggio delle pareti perimetrali + Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura	Insufflaggio delle pareti perimetrali + Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura + Sostituzione dei serramenti	Insufflaggio delle pareti perimetrali + Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura + Installazione caldaia a condensazione	Insufflaggio + Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura + Sostituzione dei serramenti + Installazione caldaia a condensazione	Insufflaggio + Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura + Installazione pompa di calore
< 1945	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE
1945 - 1980	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE
1980 - 2005	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE
> 2005	ESITO INCERTO	ESITO INCERTO	POSSIBILE	ESITO INCERTO	POSSIBILE

ree di pannelli fotovoltaici. Il tutto chiaramente nel rispetto dell'estetica e del decoro architettonico, considerando la potenziale presenza di finiture con mattoni a vista.

Immobili pre-1945

Un analogo discorso, seppure dettato da motivi differenti, può essere fatto per gli edifici risalenti a prima del 1945: in questi casi, l'unica soluzione tecnologica è quella di isolare l'involucro il più possibile dall'esterno. Tuttavia, con tale soluzione ci si scontra a volte con la presenza di elementi architettonici distintivi che caratterizzano le facciate, e che rappresentano spesso un vincolo preclusivo per l'intervento di cappottatura.

Gli infissi non bastano

Da segnalare che la sostituzione degli infissi rappresenta un intervento trainato che non è in grado né energeticamente né fiscalmente di garantire l'accesso al 110%: si dovrà sempre abbina- re ad una azione di coibentazione generale dell'involucro edilizio opaco. Infine, si deve rammentare che, se si opera sull'involucro dell'edificio, sarà sempre necessario verificare che esista un sistema di termoregolazione per singola zona o per singolo ambiente (le valvole termostatiche); è infatti obbligatorio evitare sovra temperature e, quindi, sprechi energetici in seguito alla coibentazione di un fabbricato esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostituire soltanto gli infissi non può garantire il 110% né fiscalmente né energeticamente

< 1945	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE
1945 - 1980	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE
1980 - 2005	ESITO INCERTO	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE	POSSIBILE
> 2005	ESITO INCERTO	ESITO INCERTO	ESITO INCERTO	POSSIBILE	ESITO INCERTO

Insufflaggio + Cappotto delle pareti perimetrali e della copertura + Sostituzione dei serramenti + Installazione pompa di calore

< 1945	Possibile
1945 - 1980	Possibile
1980 - 2005	Possibile
> 2005	Possibile